

L'intervista

Soyinka: «La mia Africa, aggredita dal fondamentalismo»

Roberto Carnero

«Sono vicino alla famiglia dell'ostaggio italiano ucciso in Nigeria. Il mio Paese è triste e costernato per quanto successo. Ma era utopistico pensare che il fondamentalismo islamico non arrivasse anche da noi. L'estremismo musulmano ha distrutto la Somalia, ha toccato la Mauritania e ora si è esteso anche alla Nigeria. Oggi stiamo assistendo a un nuovo imperialismo del fondamentalismo, a una dittatura della follia». È seriamente preoccupato Wole Soyinka, 77 anni, Nobel per la letteratura nel 1986. Lo scrittore parla della Nigeria come di un Paese in guerra: «La Nigeria è una polveriera, pronta ad esplodere. Il Paese è in guerra. Non con un nemico esterno, ma sempre con un nemico assai temibile: l'organizzazione terroristica Boko Haram». Soyinka è in Italia, a Pordenone, dove è l'ospite d'onore della diciottesima edizio-

ne del festival «Dedica» e dove presenta la nuova edizione italiana di *Aké. Gli anni dell'infanzia* (traduzione di Carla Muschio, postfazione di Mario Baudino, pagine 330, euro 18,00), il romanzo autobiografico, da molti considerato il suo capolavoro, uscito ora per i tipi di Jaca Book. Si tratta di un'autobiografia, in cui l'autore racconta il periodo della sua giovinezza africana.

Soyinka, partiamo dall'attualità. Anche la Nigeria è dunque preda dell'integralismo islamico?

«L'organizzazione Boko Haram esercita una violenza selvaggia, che non ha alcun rispetto per la vita umana, compresa quella degli innocenti e dei bambini. Oggi finalmente è osteggiata anche da quei partiti che al suo sorgere l'avevano appoggiata, pensando di potersene servire, perché tutti si sono resi conto di quanto la filosofia, se così si può chiamare, che ne sostiene le azioni sia pericolosissima».

Come è possibile fermare il dif-

fondersi del fondamentalismo?

«Vanno identificate le cause, le radici dell'estremismo e del fondamentalismo, per cercare di estirparlo. Per questo bisogna agire sull'istruzione e sull'educazione. Solo in questo modo potremo tagliare la testa di questa idra così pericolosa».

Veniamo al suo libro, «Aké», che racconta la sua infanzia.

«Quando ho provato a ripercorrere quel periodo della mia vita, mi sono trovato preda di sentimenti contrastanti, positivi e negativi. L'infanzia e l'adolescenza sono età di scoperte entusiasmanti, certo. Ma io ho vissuto anche un grande senso di frustrazione legato alla necessità di rispettare alcune regole. Con queste norme imposte dall'alto (dalla famiglia, dalla scuola ecc.) entrava spesso in conflitto la mia grande curiosità. Una curiosità che, peraltro, credo sia stata all'origine del mio successivo lavoro di scrittore».

Per scrivere questo libro lei ha filtrato i ricordi attraverso la letteratura, cioè attraverso i libri letti? «Aké è la storia di un'infanzia

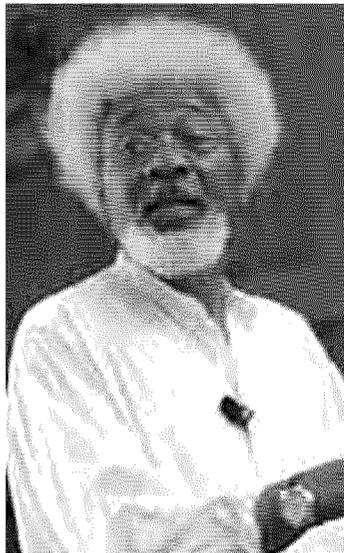
africana, ma paradossalmente, per raccontarla, qualche critico ha notato che i riferimenti, se ce ne sono, vanno tutti alla letteratura europea. Se questo è avvenuto, però, è stato al di là di una mia scelta deliberata. Perché il mio progetto inizialmente era un altro: parlare della mia infanzia attraverso la voce di un mio zio, che era stato importantissimo in quel periodo della mia vita. Poi però questo zio è morto e io non ho più potuto realizzare il libro come avrei voluto, cioè attraverso un colloquio con lui. Perciò il progetto è poi diventato il libro che ora si può leggere».

Lei oggi ha 77 anni. Quali valori, quali verità, le piacerebbe trasmettere ai giovani?

«Non sono certo di avere verità da insegnare o valori da trasmettere. Non amo mettermi in cattedra. Penso però di potere, questo sì, testimoniare qualcosa: l'importanza della dignità, della coerenza, insomma dell'essere se stessi, del non rinunciare mai alla propria libertà interiore. A un ragazzo di oggi direi, semplicemente, "sii te stesso", il più possibile».

A «Dedica»

Il premio Nobel nigeriano: «Racconto la mia infanzia, non do lezioni. Ai giovani dico: siate autentici»



In Italia Wole Soyinka è al festival «Dedica» di Pordenone

